

Prato, 9 febbraio 2012

Egr. On. Giovanni FAVA  
Presidente Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione  
e della pirateria commerciale

S.E. dott.ssa Maria Guia FEDERICO  
Prefetto di Prato

e p. c. Egr. On. Gianfranco FINI  
Presidente della Camera dei Deputati

Oggetto: Convocazione in audizione del giorno 8 febbraio 2012

E' con grave irritazione, profonda amarezza e disagio che vi scriviamo dopo aver subito un'impresca ed impensabile esclusione dall'audizione cui eravamo stati richiesti di partecipare in rappresentanza delle categorie economiche pratesi.

La Commissione Parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria commerciale ci ha invitati, tramite la Prefettura di Prato, per essere ascoltati su temi scottanti inerenti l'economia del Paese: tanto scottanti da rendere necessaria la costituzione di una apposita commissione parlamentare di inchiesta. Nell'invito venivamo sollecitati ad essere presenti almeno 20 minuti prima dell'orario previsto per l'audizione in modo da *"consentire il rispetto dei tempi"*: tutti siamo stati pronti e solleciti ad aderire alla richiesta ben sapendo quanto siano importanti gli impegni dei nostri rappresentanti in Parlamento.

Tutti, includendo anche i rappresentanti della Camera di Commercio, siamo arrivati secondo il programma prestabilito. Noi, in qualità di rappresentanti di Confindustria e di Rete Imprese Italia, siamo arrivati alle ore 12, con la prospettiva di poter fare l'audizione alle 12,40 come da programma allegato all'invito. Nell'anticamera a cui siamo stati fatti accedere abbiamo saputo che era in corso l'audizione delle 10,30, quella che vedeva coinvolti il Sindaco e la Giunta comunale; poi sarebbe stato il turno del Questore, del Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, del Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri ed infine della Camera di commercio e delle categorie economiche.

Pazienza, ci siamo detti, ed abbiamo aspettato diligentemente il nostro turno. Ritenevamo e riteniamo che la nostra voce fosse determinante ai fini di tracciare il quadro della situazione: le associazioni di categoria infatti rappresentano le imprese, le prime e principali danneggiate dalla pirateria economica. Del resto le audizioni, per quanto ci risulta, vengono fatte proprio per ascoltare dalla viva voce degli interessati quello che accade nello svolgimento della loro attività, mentre chi ricopre incarichi di polizia e di indagine può essere interpellato in qualsiasi momento in virtù del proprio ruolo istituzionale. La scaletta non seguiva questo criterio – imprese ascoltate per ultime – ma abbiamo interpretato ciò come un riguardo alle figure istituzionali e non ce ne siamo certo fatti un cruccio.

Quello che è accaduto poi, però, va ben al di là di minuzie protocollari ed ha superato abbondantemente il limite del rispetto e perfino della più elementare educazione.

Alle ore 13,30, dopo un ritardo di più di un'ora sulla tabella degli incontri, un portavoce della Commissione ci invitava a ridurre ai minimi termini gli interventi che avremmo dovuto esporre, lasciando intendere che non avrebbero dovuto superare i 5 minuti. Abbiamo accettato senza discutere.

Alle ore 13.45, mentre la Commissione accoglieva i giornalisti per una conferenza stampa, un portavoce ci ha comunicato la richiesta di unificare l'audizione delle categorie economiche con quella della Camera di commercio per guadagnare tempo. Accolta anche questa richiesta, con una certa perplessità di fronte al balletto dei cambiamenti di programma.

Alle 13,55 siamo stati invitati a produrre un solo intervento per tutti i convocati nella audizione comune, quindi un unico intervento per Camera di commercio, Confindustria e Rete Imprese Italia, con ulteriore sollecitazione a che questo fosse estremamente sintetico. Nonostante fossimo sconcertati dall'arroganza di questo atteggiamento abbiamo, nostro malgrado, sopportato ed aderito anche a questa richiesta.

Mai però avremmo potuto immaginare l'ultima beffa che ci attendeva.

Alle 14,15, prima ancora che la conferenza stampa fosse terminata, un portavoce della Commissione ci ha avvertiti che per l'accumulo del ritardo (che certo non poteva essere imputato a noi, seduti da due ore in anticamera) l'audizione sarebbe stata annullata adducendo motivi di necessità di rientro degli onorevoli a Roma.

Possibile che non ci fosse il tempo neppure per pochi minuti di incontro con i rappresentanti delle categorie economiche? Siamo proprio sicuri che la Commissione abbia esperito tutti i suoi compiti e raccolto tutte le informazioni ed i necessari chiarimenti sul fenomeno della contraffazione e sulla pirateria commerciale?

E comunque: se la Commissione, per motivi imperscrutabili e comunque molto discutibili, non era interessata ad ascoltarci, perché siamo stati invitati, o meglio convocati?

I rappresentanti delle associazioni di categoria sono imprenditori che sottraggono tempo alla conduzione delle loro aziende per metterlo a disposizione di interessi più ampi: in questo caso l'interesse doveva essere quello del Paese. Peccato che i rappresentanti del Paese non solo non lo abbiano utilizzato ma lo abbiano umiliato. Umiliato con l'arroganza di chi, forte di una posizione dominante, scarica sugli altri le proprie inefficienze e la propria disorganizzazione.

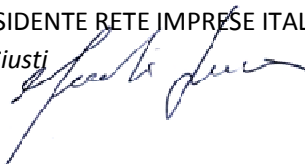
“La politica è al servizio dei cittadini” è un'affermazione che non trova più la sua ragione d'essere: la mancanza del rispetto per il tempo altrui, per il lavoro altrui ed infine per gli altri nel loro essere persone incrina alla base il sistema con cui si regge il sistema democratico.

I cittadini, gli imprenditori che con il loro impegno ogni giorno si sforzano di rendere questo paese un Grande Paese, non sono più disponibili a sopportare tacendo situazioni simili. Copia della presente lettera verrà inviata – se ne dà comunicazione per correttezza - anche agli organi di informazione.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE RETE IMPRESE ITALIA-PRATO

Luca Giusti



IL PRESIDENTE UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Riccardo Marini

